

Il sottosegretario

Brancher sul caso Di Girolamo «Falsità, non lo conosco»

IMPERIA — «È la fine della civiltà. Una vergogna non tollerabile». Aldo Brancher, sottosegretario alla Presidenza del consiglio, è una delle personalità più influenti del Pdl. È infatti l'uomo cerniera tra il mondo berlusconiano — del premier è stretto collaboratore da decenni — e quello leghista, sempre presente ai summit tra il capo del governo e il leader padano. Sennonché, Gennaro Mokbel — l'uomo chiave della maxi inchiesta che ha portato in carcere Silvio Scaglia di Fastweb e Stefano Mazzitelli di Telecom Italia Sparkle — in una telefonata intercettata dagli inquirenti tira in ballo proprio Brancher come ispiratore di un fantomatico «Partito federalista italiano» in Belgio da cui sarebbe maturata la candidatura da italiano all'estero di Nicola Di Girolamo. E così, la domenica del sottosegretario è stata pessima: «È una cosa che ci dice della barbarie a cui siamo arrivati. E certamente dovrò tutelarmi. È possibile che una persona venga chiamata in causa da sconosciuti riguardo a cose di cui sa nulla?». I protagonisti di questa vicenda, infatti, per Brancher sono assolutamente sconosciuti: «Io non ne conosco nessuno. Non conosco Di Girolamo, anche se è un parlamentare, e Mokbel non so neanche che faccia abbia. Peraltro, nulla so nemmeno degli italiani all'estero. Dell'argomento mi sono occupato un po' nella legislatura 2001-2006, quando ero sottosegretario di Bossi e si trattava di fare la legge. Tra l'altro, io sono contrario. Mai capito cosa ci vengano a fare in Parlamento persone che vivono all'altro capo del pianeta». E come si spiega allora le affermazioni di Gennaro Mokbel? «Non me le spiego. Che cosa posso pensare? Il fatto è che non riesco neppure a immaginare un sia pur vago riferimento che potrebbe collegarmi a queste persone». Ma ciò che il sottosegretario veneto non digerisce è l'ipotesi che lui abbia sostenuto la costituzione di un partito federalista: «Lei pensi se io, noto proprio per essere amico di Bossi e della Lega, mi metto in testa di fondare un partito federalista...».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

